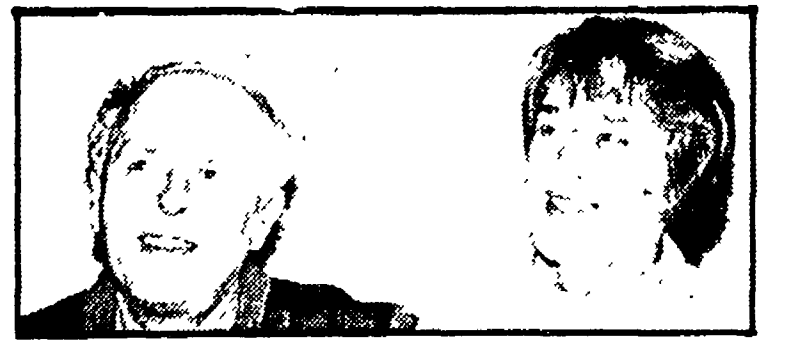


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sacharov lancia un appello per l'Afghanistan

Dall'albergo di Gorkij — dov'è in residenza sorvegliata — Sacharov ha telefonato a Mosca un appello ai lavoratori e agli sportivi del mondo a protestare per l'Afghanistan. IN FENULTIMA



Per rinnovare gli impianti dell'Unità

La spinta viene anche dal Sud

ROMA — Anche la giornata di ieri ha segnato nella sottoscrizione per il rinnovamento tecnologico delle tipografie dell'Unità un andamento nettamente positivo, confermando la tendenza eccellente dei primi giorni, anzi migliorandola. Un elemento di novità, assolutamente non sottovalutabile, è la presenza delle regioni meridionali. Il Sud sta ora uscendo fuori con un'energia e un'entusiasmo veramente ammirevoli. I messaggi e le somme che riceviamo da Napoli, dalla Sicilia, dalla Puglia, dall'Abruzzo ci dicono che anche lì ci si sta muovendo e bene. La sottoscrizione, poi, sta anche varcando i confini del Paese. I milioni giunti dal Lussemburgo e dal Belgio sono il segno che il nostro appello è giunto anche là. Ed è stato ascoltato.

A PAGINA 2

Nuovi motivi di aggravamento dei rapporti internazionali

Carter accentua la svolta USA

Pronti a usare la forza nel Golfo Persico Impegni politico-militari chiesti all'Italia?

Il messaggio al Congresso - Per l'Afghanistan l'URSS « dovrà pagare un prezzo concreto » - Colloqui con Cossiga



WASHINGTON — Carter e Cossiga alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « Ogni tentativo compiuto da qualsiasi potenza estera di assicurarsi il controllo del Golfo persico sarà considerato come un attacco agli interessi vitali degli Stati Uniti e respinto con qualsiasi mezzo ivi compreso l'uso della forza militare ». Così si è espresso mercoledì sera il presidente Carter nel discorso sullo « stato dell'Unione » pronunciato davanti al Congresso riunito. È una affermazione che rovescia la politica dell'ultimo decennio che consisteva nel rafforzare i paesi della zona per metterli in grado di respingere eventuali aggressioni senza impegnare direttamente gli Stati Uniti. Adesso, invece, siamo di fronte, in un certo senso, all'estensione della dottrina di Monroe ad una area assai distante dal continente americano. Si tratta, dunque, di un fatto nuovo ed assai importante. La « dottrina Carter »

si configura come una strategia di impegno militare diretto degli Stati Uniti in una area distante migliaia di miglia dalle loro frontiere. La motivazione che il presidente ha dato di questa svolta di strategia è l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica, definita un « passo radicale di una politica aggressiva ». E la stessa motivazione è stata data per giustificare un altro annuncio di gravità non minore: tutti i giovani compresi tra i 18 e i 26 anni dovranno registrarsi per il servizio militare. « Io spero », ha detto Carter — « che ciò non sia necessario. Ma è possibile che lo divenga ». Ciò significa che almeno sedici milioni di giovani americani dovranno prepararsi alla eventualità di essere chiamati alle armi. Questi due elementi sono di per sé largamente sufficienti per valutare la portata del discorso pronunciato dal presidente degli Stati Uniti nonché

la società del momento. Ma se ne deve aggiungere un terzo: l'eccezionale grado di approvazione con cui è stato accolto da un Congresso nel quale le spinte di destra sono molto forti. È un sintomo rilevante. Indica, infatti, che parlando il linguaggio che ha

Un incontro di Berlinguer e Carrillo

MADRID — Il segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo parte oggi per Roma dove avrà colloqui con il segretario generale del Partito comunista italiano Enrico Berlinguer. Carrillo — che sosterrà nella capitale italiana fino a domenica — sarà accompagnato dal responsabile per le questioni internazionali del PCE Manuel Azcarate.

parlato, Carter ha soddisfatto la parte più conservatrice degli Stati Uniti. Particolarmente lungo l'applauso quando il presidente americano ha affermato che l'URSS dovrà pagare per l'invasione dell'Afghanistan un « prezzo concreto e non soltanto a parole ». È nella atmosfera particolare di cui il discorso di Carter rappresenta l'emblema più rivelatore che il presidente del Consiglio italiano Cossiga ha incontrato il presidente degli Stati Uniti e suoi più diretti collaboratori. Fin dalle prime battute degli indirizzi di saluto pronunciati sul prato della Casa Bianca sono emersi due elementi centrali: la stretta solidarietà tra l'America e l'Italia e l'importanza al sostegno dei paesi alleati sia di fronte alla crisi

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Le indagini dopo il 21 dicembre

Autonomia - Br: dieci arresti per rapine e sequestri

Operati nel Veneto e a Milano — Avviso di reati per Negri — Il sequestro Duina

MILANO — A oltre un mese dal 21 dicembre, i magistrati di Milano e di Padova hanno emesso ieri venti ordini di cattura. Otto di questi riguardano imputati già detenuti: due riguardano altrettanti latitanti; gli altri dieci si riferiscono, invece, a nomi nuovi. Questi ultimi ordini di cattura (firmati a Milano dai PM Spataro, Micheli e Carnevali e a Padova dal PM Calogero) sono stati eseguiti, in varie città, nella mattinata di ieri. Le decisioni adottate dalle autorità giudiziarie delle due città sono state confermate nel corso di conferenze stampa, durante le quali sono stati fatti anche i nomi degli imputati.

I reati contestati sono vari e vanno dalla banda armata (per tutti) a rapine, furti, tentati sequestri di persona, il quadro accusatorio che ne risulta è imponente e conferma, ancora una volta, gli stretti legami intercorsi fra

la malavita e l'organizzazione « politica » che ruotava attorno a Toni Negri. Per il furto del quadro di Barnaba da Modena, rubato in una chiesa di Alba, è stato indiziato, ad esempio, Cataldo Quinto, mentre Giorgio Scrofernecher ha ricevuto, per lo stesso fatto, un ordine di cattura. Giuseppe Manza è stato indiziato per la ricettazione di una partita di lotti per occhiali. Lo Scrofernecher è stato arrestato anche per detenzione e porto di armi ed esplosivo, impiegati poi per esercitazioni sull'altipiano di Asiago.

Negri, Arrigo Cavallina, Antonio Temil, Egidio Monferdin e Oreste Strano sono stati imputati per il tentato sequestro di Giuseppe Duina, figlio dell'ex presidente del Milan. Questi, alla vigilia di Natale del 1974, mentre viaggiava a

Iblio Paolucci (Segue a pagina 5)

Decine di migliaia di operai in piazza De Ferrari a ricordare Guido Rossa

A Genova un'altra giornata che « ti resterà dentro »

La mattina l'assemblea in fabbrica - « ... e se fosse da rifare rifaremmo lo stesso cammino » - Il suo banco - I grandi cortei da Cornigliano e Sampierdarena - Le parole di Lama, Benvenuto, Pagani

Dal nostro inviato
GENOVA — Di nuovo in piazza De Ferrari. Di nuovo con gli operai di Genova. Un anno dopo, nel nome di Guido Rossa. Un'altra giornata che « ti resterà dentro », forte, tenace, come i sentimenti più semplici e più limpidi, difficile da raccontare.

Decine di migliaia di persone, i loro slogan, le loro

grida, i loro applausi, i loro silenzi, i loro ricordi, le loro parole, le loro passioni. Ti prende la paura della retorica, dell'aggettivo di troppo, temi che l'enfasi scipi il senso vero di questo « essere assieme » per ricordare un compagno, quel compagno, le ragioni della sua vita e quelle della sua morte. « A Guido — dicera ieri uno dei compagni del suo reparto — for-



GENOVA — La grande folla di lavoratori e cittadini che ieri pomeriggio ha gremito piazza De Ferrari



e intanto lo scia cerca casa

UNA notizia letta ieri sul « Corriere della Sera » ci induce a parlare dello scia. Ma prima non farlo non possiamo ne togliamo tacere una premessa: che deploriamo nel modo più fermo e incondizionato la cattura e la prigionia degli ostaggi americani a Teheran e il comportamento del ayatollah Khomeini. Le rivoluzioni violente sono sempre, necessariamente, crudeli; ma quando le si tramuta in guerre di religione diventano insensate, feroci, selvaggio e incontrollabili. Khomeini ha fatto della rivoluzione iraniana, una guerra di religione, ed è dunque diventato, a no stro giudizio, imperdonabile.

in Iran stanno accadendo cose ingiustificabili, ma è anche vero che da parte dello scia, il mormone non è venuta, in questi mesi, una sola parola di autocritica o di pentimento. Egli ha abbandonato il suo Paese portandosi via quindicimila (dieci quindicimila) miliardi (e c'è chi ha parlato di trentamila) ma non ha mai mosso un dito per salvare la sua patria (esigenza marasma in cui è precipitato. Tutti cercano di comporre la crisi iraniana. Lui mente. Fosse stato un uomo di foglio, avrebbe egli stesso, visto che si proclama innocente, chiesto di essere giudicato nella sua patria (esigenza naturale, le dovute garanzie) e non di trasferirsi da Cantadora e cerca una casa « principesco ».

se tutto questo non sarebbe piaciuto: le lapidi, i monumenti, i discorsi... Lui, che detestava mettersi in mostra. Ma questa piazza piena di operai, si, gli sarebbe piaciuta. Gli sarebbero piaciuti questi cortei, questi slogan, la forza di questa solidarietà. Perché questa era « roba sua », l'aveva scelta, gli apparteneva fino in fondo. E' curioso. Ma tutta la giornata di ieri — una grande giornata di lotta — è sembrata correre lungo il filo di questa contraddizione: da un lato la volontà di lasciare qualcosa di solido, di materiale a ricordo del compagno caduto, dell'amico: una scultura, una pietra, una frase scolpita nel marmo... Dall'altro il timore di scivolare nell'ufficialità, di mortificare la vitalità dei ricordi nel rito di una commemorazione. Una sorta di reticenza, di timidezza quasi, che è stata presente in ogni parola, in ogni gesto e che, essa stessa, si è trasformata in nuova forza, in qualcosa che resta.

Antiterrorismo: oggi alla Camera un incontro delle sinistre

Iniziative per superare l'ostruzionismo e consentire un vero esame delle leggi

Mentre si parla di crisi guidata

Cossiga telefona a Craxi e Spadolini

ROMA — Cossiga ha telefonato da Washington ai segretari del PSI e del PRI, Craxi e Spadolini. Egli è preoccupato per la sorte del governo, e ha voluto saggiare di persona qual è adesso — dopo il CC-socialista e le reazioni che ha provocato — l'atteggiamento dei due partiti che lo sostengono indirettamente con l'astensione.

A spingere il presidente del Consiglio a fare queste telefonate è stato un fatto nuovo romano: la decisione della Direzione del PRI di considerare « chiusa », con il congresso democratico, la fase rappresentata dall'attuale governo, e di proporre un confronto con la partecipazione di tutti i partiti costituzionali. Spadolini e il PRI si stanno muovendo, in « on-tanza, per una crisi guidata. Ieri il segretario repubbli-

ca ne ha discusso con Craxi. E dopo il loro incontro la segreteria socialista ha ribadito che « la legge decisa nell'estate '79 era rinvolta al congresso de... e che in questa fase della vita del paese è importante invece aprire un negoziato politico-programmatico senza pregiudiziali tra tutte le forze disponibili ».

Anche Pietro Longo e Zano-ne si sono incontrati, ma per constatare che PSDI e Pli sono contrari alla crisi del governo, e che concordano sulla proposta del pentapartito. Stannone, intanto, si riunirà alle Botteghe Oscure l'assemblea dei segretari provinciali e regionali del PCI. La riunione è dedicata a fare il punto sulla situazione internazionale e sull'attività del partito in questo momento politico. Svolgerà la relazione Paolo Bufalini.

Quale ruolo per l'auto?

I comunisti e la Fiat

La conferenza dei comunisti sulla Fiat, prevista per il 22-24 febbraio, sta avendo una vasta eco, di cui non possiamo che essere compiaciuti. Perché la conferenza? In primo luogo perché desideriamo approfondire la conoscenza di quel complesso di fenomeni che abbiamo chiamato crisi, riferito al maggiore gruppo industriale privato italiano, ragionando su cifre e dati reali. Lo vogliamo fare per rendere più precise e calzanti le nostre proposte di politica industriale. In secondo luogo, perché intendiamo analizzare i cambiamenti avvenuti nella classe operaia e gli orientamenti politici e culturali di essa. A questo fine, oltre alle precondizioni di stabilimento, stiamo conducendo una ricerca di massa sulle opinioni dei lavoratori con il tramite di un questionario. Usiamo uno strumento che, per il numero delle domande (34) e le dimensioni del campione (oltre 20 mila lavoratori), è sicuramente inedito in Italia, ma è tutt'altro che estraneo alle tradizioni delle inchieste operaie. In altre parole, non ci proponiamo soltanto di osservare dall'esterno il settore fondamentale del proletariato italiano, ma di investire della discussione — nelle forme possibili — il maggior numero di lavoratori. La quantità di risposte che stiamo giungendo conferma l'utilità della iniziativa.

del padronato, come si può credere, o voler far credere, che il maggior partito operaio italiano consideri che questo sia il nocciolo del problema? Così si spiega anche il comunicato della Fiat, ieri l'altro, nel quale la società torinese « non... può fare a meno di notare come molti argomenti costantemente sostenuti dall'azienda negli ultimi tempi vengono fatti propri dal partito comunista, che è stato invece a lungo assertore di tesi diverse », ecc. ecc., illustrato da un suo rappresentante con queste parole: « Il partito comunista scopre ora quello che la Fiat da dieci anni andava sostenendo, e cioè che la competitività è essenziale per la vita dell'impresa ».

Quello che proponiamo

Proprio non ci siamo, quello che abbiamo detto in questi anni e quello che proponiamo ora sono ben altro. Andiamo per ordine. Affirmiamo da tempo che esistono compatibilità da individuare e rispettare nella attività economica, nella produzione. Riguardano l'utilizzo degli impianti, la produttività per unità di lavoro, il rapporto tra l'attività direttamente produttiva e i servizi dell'industria, la politica dei modelli e la concorrenza estera. Riguardano l'organizzazione, la gerarchia e la qualità del lavoro richiesto al cospetto dell'evoluzione della forza lavoro, cioè a dire del livello culturale-professionale e delle aspirazioni dei lavoratori concreti. A sostegno di quanto diciamo potremmo citare, per non andare troppo indietro nel tempo, le indicazioni contenute nel documento sulla politica economica della direzione del PCI, pubblicato nel luglio del 1972. Ma possiamo anche ricordare la battaglia che portò il movimento sindacale alla « politica del-

alcune deformazioni. Ecco della carta stampata o, in certi casi, deformata o, se si vuole, « corretto » la nostra voce. È il caso del Corriere della Sera di ieri: « Chiaromonte ad Agnelli: più auto, ma discutiamone ». È il caso della Stampa, allorché ha titolato in questo modo: « Meno assenteismo e più lavoro propongono la Fiat ». Suvvia, come si possono ridurre i problemi dell'industria italiana a quello di mettere in riga questi operai per liberare l'auto dalle pastoie? Comunque la pensino certi settori

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)